

MONTE E FORTE MALAMOT



19 Settembre 2021



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torin

SCHEDA TECNICA

ATTENZIONE: la gita si svolgerà su territorio FRANCESE, quindi è richiesta la disponibilità del GREEN PASS (che potrebbe venire richiesto dalla gendarmeria - se presente - al MONCENISIO).

Località di ritrovo: con le proprie auto al parcheggio auto retrostante la Stazione FFSS di SUSA – alle ore 7.30.

Da qui si procederà in colonna sino all’invaso del Moncenisio ove lasceremo le auto per iniziare la nostra escursione.

Orario di partenza dell’escursione: ore 8.30

Dislivello: 1040 m

Difficoltà : E

Tempo di percorrenza: 3 h 30 min per la salita, 3 h per la discesa

Equipaggiamento: la gita si svolge su sentiero segnalato e carrareccia militare. Sono indispensabili: pedule o scarponi efficienti, pantaloni lunghi, pile, giacca a vento, mantella o ombrello in caso di maltempo, cappello, occhiali da sole, crema solare, zaino, borraccia. Utili i bastoncini telescopici.

Punti acqua lungo il percorso: NESSUNO, portare una adeguata scorta di acqua.

Mezzi di trasporto: auto proprie

Iscrizioni: entro il mercoledì precedente la gita :tramite l’apposito form presente in questa stessa pagina web

A seguito delle disposizioni CAI, introdotte per affrontare l’emergenza da covid-19 al fine della ripresa delle attività in sicurezza, ciascun socio che intenda partecipare alle gite è tenuto a:

- prendere visione delle note operative per i partecipanti;
- compilare il modulo di autodichiarazione e consegnarlo al capogita, il giorno dell’escursione, prima della partenza;
- portare con sé mascherina e disinfettante come previsto dalle normative.

Poiché le nuove disposizioni prevedono forti limitazioni nel numero delle persone ammesse all’uscita, per poter partecipare è necessario attendere una e-mail di autorizzazione. Nel caso di mancata ricezione, contattare il sabato mattina, precedente l’escursione, uno degli accompagnatori.

Documentazione e modulo di autodichiarazione :

https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-escursionismo/documenti/indicazioni-per-attivita-in-tempo-di-covid-19/

Costi: 3 euro (spese organizzative)

Accompagnatori:

- VALTER INCERPI
valter.incerpi@libero.it
3382349550.
Accompagnatore Sezionale di Escursionismo (ASE)
- DOMENICA BIOLATTO
domenica.biolatto@tiscali.it
3484024822
Accompagnatore di Escursionismo (AE)/ Accompagnatore di Escursionismo Invernale (EAI)
- GIUSEPPE PREVITI
giuseppe_previti@fastwebnet.it
3493680945
Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile (ASAG)
- GIOVANNA TRAVERSA
gvera.traversa@gmail.com
3334648226
Accompagnatore Sezionale di Escursionismo (ASE)
- FRANCESCO BERGAMASCO
fbergamasco@alice.it
3357072997
Accompagnatore di Escursionismo (AE)
/ Accompagnatore di Escursionismo Invernale (EAI)
- MAURO ZANOTTO
mauro.zanotto61@gmail.com
3401427092
Aiuto Accompagnatore (AA)

Cartografia:

Carta IGC 1:50.000 n. 2 Valli di Lanzio e Moncenisio

Descrizione della gita:

Dal piazzale della Grand Croix, si segue la sterrata che passa a fianco dei ruderi del paese, e si attraversa il piano erboso adibito a pascolo. Poco prima del termine si incontra una sterrata a sinistra, ancora in piano, e poi in salita a destra con un tornante, seguendola si perviene al piazzale sotto il Forte Varisello.

Si continua ora in salita a sinistra, ignorando la deviazione per il Forte Varisello (si può raggiungere in 15'), e quindi ad un secondo bivio si tralascia la strada di destra che costeggia tutta la diga del Moncenisio, proseguendo in salita a sinistra, fino ad incontrare una sbarra che vieta il transito ai veicoli.

Qui inizia la strada militare che conduce in cima al Forte Malamot, interamente misura circa 10 km. Il primo tratto, un traverso e i seguenti tornantini, è quasi d'obbligo percorrere interamente la strada, fino ad un bel pianoro, dove una evidente traccia di sentiero attraversa il valloncello evitando il giro più largo a destra che compie la strada.

Alternando tratti di sentiero ad altri di carrozzabile, si arriva al grosso ripiano di quota 2600 m, con i ruderi delle caserme del Malamot (la cui cima è ora ben visibile in alto sullo sfondo).

Si tralascia la stradina che prosegue a sinistra e porta al Lago Bianco, per riprendere la salita a destra, quasi interamente sul percorso della strada senza possibilità di scorciatoie, sino ad un colletto erboso nei pressi di alcune postazioni militari.

Qui si piega a sinistra, tagliando i tornantini, e poi proseguendo lungo l'ultimo rettilineo che conduce all'ingresso del Forte Malamot, ancora parzialmente visitabile con cautela.

La cima della montagna, Pointe Droset, è posta alcune centinaia di metri più ad ovest, ed è facilmente raggiungibile. Si sale la scalinata sopra il forte entrando nella torretta, la si attraversa, e si prosegue sul facile crestone di detriti, sino all'allungata cima, caratterizzata da diversi grossi ometti di pietra.

Per la discesa si opererà per il percorso di salita.

Indicazioni stradali:

Da Susa (raggiungibile tramite autostrada A32 Torino-Bardonecchia) oppure strada statale SS25), si attraversa il centro abitato seguendo indicazioni per colle del Moncenisio. Dopo circa 20 km di salita, entrati in territorio francese, si parcheggia nel piazzale della Grand Croix, ex posto di dogana francese (riferimento il grosso Hotel Malamot).

Si fa presente che il raggiungimento della meta terrà conto delle condizioni meteo del momento e sarà deciso ad insindacabile giudizio degli accompagnatori.



Le vicende storiche

Nel 1860, con la cessione della Savoia alla Francia, il colle del Moncenisio diventò un valico internazionale. I provvedimenti per la difesa dello Stato, varati nel 1874, stabilirono la creazione della piazza militare del Moncenisio, un campo trincerato costituito dai tre forti di sbarramento Cassa, Varisello e Roncia ai quali si aggiunsero, dopo il 1882, altre batterie sui punti strategici dell'altopiano, con lo scopo di interdire le principali vie di penetrazione nemiche. Il colle vide anche la realizzazione delle due batterie corazzate Paradiso e La Court (1910), collocate su una seconda linea difensiva al margine sud orientale del pianoro. Tale sistemazione difensiva fu completamente rivoluzionata dalla realizzazione del vallo alpino, le cui fortificazioni furono abbandonate e cedute alla Francia per effetto del trattato del 1947, che ha preservato molte opere ex italiane dalla demolizione post-bellica prevista dal successivo decreto del 18 luglio 1948.

Il trattato firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 stabiliva che l'Italia, oltre a restituire i territori francesi, jugoslavi e greci occupati durante la seconda guerra mondiale, cedesse alla Francia il comune di Tenda e parte dei comuni di Briga, Valdieri (frazione di Molliera) e Olivetta San Michele (le frazioni di Piena e di Libri), la vetta del monte Chaberton, quella della Cima di Marta e le fortificazioni sulla sommità del monte Saccarello. Venivano inclusi in territorio francese anche una buona porzione del versante Italiano dell'altopiano del Monginevro ad eccezione di Claviere che restava in territorio italiano, il bacino superiore della Valle Stretta del monte Thabor, il colle del Moncenisio e la parte meridionale, al di là dello spartiacque, del colle del Piccolo San Bernardo.





Il monte Malamot visto dal versante sud-orientale
(Foto F. Ceragioli – da wikipedia)

Il vallo alpino occidentale

Rientrava in tali territori il vallo alpino occidentale, un ampio sistema di fortificazioni a difesa del territorio italiano al confine con la Francia. La costruzione di questo sistema difensivo, che creava una rete di sbarramenti in tutte le vallate, iniziò nel 1931. A protezione di questa rete da attacchi da parte di fanteria e mezzi corazzati francesi furono posti alcuni reparti del corpo della GaF (Guardia alla frontiera), istituito nel 1934.

Tuttavia, già dalla fine del XVIII secolo alcune zone in provincia di Imperia, come cima Marta e monte Saccarello, erano state fortificate dagli austro-piemontesi per contrastare gli attacchi francesi in seguito agli eventi rivoluzionari.

Il XIX secolo vide il fiorire di numerosi forti, bunker, baraccamenti, batterie, caserme, ricoveri e strade militari su tutto l'arco alpino al confine con la Francia. Questa serie di costruzioni fu la base per l'edificazione, in epoca fascista, di un sistema di sbarramento e difesa del confine italiano nei confronti della

Francia che, dopo i moti rivoluzionari di fine '800, era diventato un vicino temibile nello scacchiere di alleanze che si andavano delineando nel primo trentennio del Novecento. Il maggior impegno fortificatorio si ebbe nelle zone sopra Ventimiglia, nella Val Roia e, salendo, sul colle della Lombarda, Vinadio, sull'Argentera, colle dell'Agnello, Moncenisio e così salendo lungo il confine, fino alla Svizzera.



Il monte Malamot, con in cima la caserma difensiva, visto dalla piana in cui sorgeva la Batteria Paradiso (Foto Marco Siano - da wikipedia)

La costruzione delle opere fortificate del vallo alpino fu regolamentata dal 1931 quando lo Stato Maggiore del Regio Esercito emanò le prime disposizioni per la creazione della nuova sistemazione, chiamata globalmente vallo alpino Littorio.

Con la Circolare 200, che enunciava una serie di indicazioni sul metodo di costruzione, sul posizionamento e l'armamento delle nuove opere difensive sul confine, iniziò la costruzione dei vari capisaldi. In quel periodo l'attenzione era rivolta in particolar

modo al confine con l'Austria a causa della politica aggressiva della Germania e alla conseguente costruzione del vallo alpino in Alto Adige. Fu così stabilito di erigere quattro moderne batterie corazzate anche sul confine occidentale, per sbarrare la Val di Susa con i forti Chaberton a Cesana, Pramand a Salbertrand e Paradiso e La Court al Moncenisio, particolarmente esposti a eventuali invasioni francesi in una zona difesa da pochi apparati difensivi tecnicamente obsoleti costruiti in pietra.

La costruzione del vallo continuò, ad intervalli, fino al 1942 circa - nonostante la Francia dal maggio 1940 non rappresentasse più un pericolo per l'Italia - finché la disastrosa situazione economica dell'Italia e la decisione dell'ormai preponderante Terzo Reich determinarono la fine dei lavori del vallo alpino.

I progetti attuati svilupparono ben tre linee difensive: la prima, e l'unica ad essere effettivamente completata, annoverava circa una sessantina di opere tra centri di resistenza, batterie in caverna, postazioni e ricoveri truppa. Si estendeva dalla cima del monte Malamot (m 2.917) sino alla cima del monte Pattacroce (m 2.395) per poi scendere verso la località Les Rivets. Attraversato il Piano della Vaccheria risaliva lungo il canalone Roncia terminando alle pendici del monte Lamet (m 3.505). Lungo la linea difensiva trovarono sistemazione cinque batterie e ventitré centri di resistenza, affiancati a loro volta da numerosi rifugi - ricoveri in caverna - per la truppa che avrebbe dovuto contrattaccare.

Anche se non molto utilizzate, le opere del vallo occidentale furono basi, oltre che per i tedeschi e i militi della RSI, anche per formazioni partigiane molto attive in queste aree, che trovarono nelle postazioni abbandonate una cospicua quantità di armamenti e munizioni. Nell'inverno 1944-1945 furono riarmate dai tedeschi e le postazioni si trovarono al centro di alcune azioni di fuoco per contrastare l'avanzata alleata proveniente dalla Provenza.

Con il trattato di Parigi del 1947 gli alleati imposero la demolizione forzata delle opere fortificate a meno di 15 km dal confine francese e la Francia ottenne l'annessione di diversi territori italiani, dove sorgevano moltissime opere fortificate anche risalenti ad epoche molto anteriori la seconda guerra mondiale appena conclusa.



La caserma difensiva vista dal suo osservatorio.
Sullo sfondo il Rocciamelone, il monte Giusalet e il lago Bianco
(Foto Marco Siano - da wikipedia)

All'Italia fu preclusa la possibilità di costruire in molte parti di territorio nuove opere e di possedere pezzi d'artiglieria con gittata superiore a 30 km, oltre a molti altri divieti che resero inutili le opere al confine anche se fossero rimaste in territorio italiano.

Oggi i vari siti su cui sono dislocate le postazioni difensive del tempo di guerra sono in gran parte visitabili. Entrare ed

esplorare queste fortezze richiede tuttavia grande attenzione, per la posizione a volte difficile da raggiungere e per lo stato di abbandono decennale in cui versano.

Il forte Malamot, poi Caposaldo Malamot - Centro 8

Il forte Malamot, costruito sul monte omonimo (m 2.917), è il punto più alto del sistema difensivo del Moncenisio eretto alla fine del XIX secolo per controllare dall'alto il sottostante vallone de Savine e impedire eventuali aggiramenti dal fianco sinistro del dispositivo difensivo del Moncenisio. L'opera, con l'ingresso protetto da una porta garitta, era dotata di due postazioni per mitragliatrici visibili dal piazzale davanti all'ingresso e da una terza casamatta con campo di tiro sul lago Bianco. Negli anni 1932-1940 furono realizzate le opere in caverna.



I resti della caserma difensiva in cima al monte Malamot
visti dall'interno di uno dei ricoveri del Giaset
(Foto Gigillo83 - da wikipedia)

La caserma difensiva del Malamot, *Ancien fort du Malamot* in francese, è una struttura militare che venne edificata nel 1889 in prossimità della vetta del monte Malamot per contrastare eventuali attacchi nemici che potessero sopravvenire dalla zona del lago Bianco e dal versante settentrionale del monte Pattacroce. L'edificio e le sue attinenze erano serviti dalla strada militare Bivio Varisello-Giaset-Malamot, lunga circa 8.700 metri e attualmente non più percorribile nella sua interezza con mezzi a motore.

La caserma del Malamot fino alla costruzione della batteria dello Chaberton, iniziata nel 1898, era la costruzione militare a quota più elevata nel territorio italiano (m 2.914). Era una struttura a due piani in muratura di pietra, con getti di calcestruzzo che reggevano le putrelle di acciaio posizionate per tenere i pavimenti e il tetto; tutto l'edificio era composto da tre corpi di fabbrica distinti che seguivano l'andamento montuoso del terreno. La caserma poteva ospitare duecento uomini e quattro ufficiali. Aveva due file di feritoie per la difesa ravvicinata dei fucilieri e, sui lati maggiori, vi erano due caponiere per le quattro mitragliatrici di cui era dotata la caserma. La struttura era inoltre fornita di due cannoni 75A che, normalmente ritirati, potevano essere posizionati sulla piazzola semicircolare posta sul fronte sud-orientale; era inoltre in comunicazione telefonica con la batteria Pattacroce, posta ad una quota inferiore, e con il forte Varisello sul pianoro del Moncenisio.

A nord-ovest vi era un camminamento in scalini, in parte protetto, che conduceva all'osservatorio dell'opera, posto sulla cima del monte Malamot, a pochi metri dal cippo di confine allora ivi presente. Tale osservatorio, abbandonato all'intera caserma, è stato poi nuovamente utilizzato, negli anni Trenta del XX secolo, come osservatorio per il centro 6, l'opera in caverna del Vallo alpino occidentale ricavata nella roccia proprio al di sotto della caserma difensiva.

Contestualmente alla costruzione della caserma venne edificata, su un rilievo a nord-est del Colletto del Malamot, la batteria in barbetta Malamot, un'opera formata da due sezioni rivolte a nord-ovest che doveva venire in appoggio ai cannoni della caserma difensiva e che era armabile con dodici cannoni 149G in modo da coprire tutta la zona del colle del Piccolo Moncenisio. Annessi a questa batteria erano stati costruiti due edifici destinati a essere il magazzino munizioni e il ricovero n°4 per gli uomini a servizio dei dodici cannoni. Altre batterie in appoggio a quelle in cima al monte Malamot erano state edificate a quote più basse: una, a quota 2.863 metri, era una batteria di appoggio armabile con due pezzi mentre un'altra, costruita nel 1897, poteva ospitare fino a cinque pezzi suddivisi in tre distinte sezioni.

Lungo la strada militare di accesso al monte vennero anche costruite, nel 1891, le batterie di appoggio delle Frassere Alte, armate con otto cannoni 15 GRC/Ret mentre, a quota 2.680 metri, vennero costruiti, tra il 1889 ed il 1899, i tre ricoveri del Giaset, edifici in muratura capaci di ospitare ciascuno venti uomini e cinque ufficiali, situati in una postazione strategica sul colle Giaset, valico di confine tra Italia e Francia e importante via di comunicazione tra la zona del lago Bianco e l'alta val Savine che permetteva l'aggiramento delle opere esistenti al Moncenisio.

Lo schieramento progettato tra il 1933 e il 1939 prevedeva ben tre linee difensive, ma la prima e unica a venire completata all'inizio della seconda guerra mondiale annoverava circa sessanta opere - solo murature e armamenti - su un fronte che, partendo dal Malamot, seguiva la vetta Pattacreuse fino ai Rivers, piegava per raggiungere forte Varisello e il lago, risaliva sulla linea opposta della vecchia statale fino al forte Roncia e alla cresta del Lamet. In molte opere però non erano stati portati a termine i rivestimenti e i sistemi di ventilazione, spesso azionati a mano; latrine e cucine interne al presidio erano un lusso.

Il raddoppio dello schieramento difensivo, con diciotto opere fortificate, non venne mai completato e rimase solo a livello dello scavo dei cunicoli.

Il Centro 8, costruito senza fare economia dei materiali e sfruttando le difese naturali del terreno, permette di apprezzare l'imponenza della struttura. Nel punto più alto troneggiava la cupola corazzata con quattro conchiglie girevoli, che permetteva l'uso contemporaneo di due mitragliatrici con campo di copertura di un intero angolo giro. Poco distante fuoriescono tubazioni metalliche che puntano verso il cielo: si tratta dei condotti di areazione dell'opera sottostante, le cui filettature permettevano l'avvitamento delle prolunghie necessarie allo scambio dell'aria di stufe e cucine nel periodo invernale. Nonostante i tremila metri, l'opera era perennemente presidiata. Al termine del promontorio furono costruite due casematte: sulla sinistra una costruzione massiccia in origine mascherata da lastra di ardesia, da utilizzare come osservatorio, mentre la casamatta sul versante opposto, incassata e protetta dalle rocce circostanti, conserva integro il suo mascheramento. Due uscite d'emergenza appaiate completavano la struttura. Esisteva inoltre un'altra casamatta corazzata a pozzo, che nascondeva al suo interno una scala a chiocciola in muratura che saliva alla base della cupola.

In seguito alla sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale e alle condizioni del trattato di Parigi, la zona del Moncenisio con le sue adiacenze venne ceduta alla Francia e, di conseguenza, anche il monte Malamot.

La caserma, già in stato di abbandono nel periodo della seconda guerra mondiale, è attualmente in cattivo stato di conservazione: sono presenti i muri perimetrali con le fessure per le finestre e le feritoie, ma nulla è rimasto dei pavimenti dei tre edifici né, tanto meno, del tetto. La scalinata per l'osservatorio sulla punta del monte è ancora presente, così come l'osservatorio stesso, protetto, negli anni Trenta, da una torretta in cemento armato in

quanto riutilizzato come osservatorio della sottostante opera in caverna.

Sui muri della caserma sono presenti targhe che commemorano l'anno di apertura, la quota di costruzione, la ditta costruttrice ed il nome dell'opera - "caserma Malamot"- , mentre sulle rocce circostanti numerose sono le incisioni lasciate a memoria dagli uomini di presidio. Stessa sorte è toccata alle varie batterie ausiliarie e ai ricoveri del Giaset, dei quali non restano che i muri perimetrali, le pietre decorative poste a contorno di porte e finestre, pietre con indicazioni sul numero di camerata, nomi e alcuni disegni sui muri interni.

SITOGRAFIA

<https://www.vallesusa-tesori.it/media/thematism/doc/Progetto-Alcotra-Scheda-fortificazioni-Corino.pdf>

<http://www.archivoltogallery.com/photogallery/moncenisio/fortezze.asp>



Strada militare Bivio Varisello - Giaset - Malamot al km. 7,5
(Foto: Gigillo83 - da wikipedia)

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

Arietti, Fabrizio

Moncenisio in cartolina : 1899-1930 / Fabrizio Arietti ; prefazione di Giorgio Jannon. - Grugliasco : Arti grafiche San Rocco, 2007. - 95 p. ; 21x30 cm

CIVICA CENTRALE: BCT10.D.123

Barberis, Mario

La strada del Moncenisio e l'ospizio ; La ferrovia "Fell" ; La galleria ferroviaria del Frejus / [Mario Barberis]. - Susa : Segusium, stampa 1996. - 83, [21] p. : ill. ; 24 cm. - Ripr. dell'ed.: Torino : Litografia artigiana M. S., 1957

CIVICA CENTRALE: 253.LD.65

Barbie, Lorenzo - Campana, Jean-Charles

Dal Monviso al Colle del Moncenisio : (Italia-Francia) : scialpinismo / Lorenzo Barbie e Jean-Charles Campana. - Torino : Blu Edizioni, 2004. - 272 p. : ill. ; 22 cm. - (Sport). - ISBN 8887417822

CIVICA CENTRALE: 236.G.42

Carandini, Leonardo

Il grande valico : memorie sul Moncenisio / Leonardo Carandini. - [s.l.] : Segusium, stampa 1994 (Arignano : Grafica chierese). - 84 p., [4] c. di tav. : ill. ; 27 cm. - Ripr. dell'ed.: Novara : De Agostini, 1960

CIVICA CENTRALE: 260.C.40

Minola, Mauro - Zetta, Ottavio

Moncenisio : battaglie e fortificazioni / Mauro Minola, Ottavio Zetta. - Sant'Ambrogio : Susalibri, stampa 2007. - 303 p. : ill. ; 24 cm. - ISBN 9788888916477

CIVICA CENTRALE: BCT16.C.900

Moncenisio : i colori del tempo / fotografie/photographies de di Giorgio Evangelista ; testi di/textes de Francois Forray, Mauro Minola. - [S. l.] : Il punto, stampa 1995. - 142 p. : ill. ; 31 cm. - (Il vantaggio)

CIVICA CENTRALE: 365.A.16, 260.A.26

Le **valli** del Moncenisio : guida escursionistica / a cura del Gruppo ricerche cultura montana. - Torino : Centro documentazione alpina, 1992. - 296 p. : ill. ; 23 cm. - Suppl. al n. 140 della «Rivista della montagna»

CIVICA CENTRALE: 256.D.142, 707.E.101

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 914.512 VAL (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, A. GEISSER, FALCHERA, I. CALVINO, C. PAVESE, F. COGNASSO, D. BONHOEFFER, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, P. LEVI, TORINO CENTRO)

Vaschetto, Diego

Le più belle fortezze delle Alpi occidentali : itinerari escursionistici dalle Alpi liguri alla Savoia / Diego Vaschetto. - Torino : Edizioni del Capricorno, c2013. - 142 p. : ill. ; 25 cm. - ISBN: 9788877071804

CIVICA CENTRALE: BC15.AO.661

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 796.522.VAS (F. COGNASSO)

Vaschetto, Diego

Strade e sentieri del vallo alpino : mete storiche delle Alpi occidentali / Diego Vaschetto. - Nuova ed. - Torino : Edizioni del Capricorno, 2013. - 143 p. : ill. ; 25 cm. - ISBN 9788877071712

CIVICA CENTRALE: BC15.AO.662

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 796.522.VAS (F. COGNASSO)

Zetta, Ottavio - Minola, Mauro

Esplorando il vallo alpino : dalla Valle d'Aosta a Ventimiglia : come si viveva e si combatteva nelle opere fortificate / Ottavio Zetta, Mauro Minola. - Sant'Ambrogio di Torino : Susalibri, 2016. - 159 p. : ill. ; 25 cm. - ISBN 9788897933366

CIVICA CENTRALE: BCT17.AO.497



Il lago del Moncenisio e le montagne intorno (il monte Malamot è evidenziato con un punto rosso).
(Foto: Francofranco56 – da wikipedia)

Città di Torino
Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città
Servizio Biblioteche



I resti di uno dei ricoveri del Giaset
Strada militare Bivio Varisello - Giaset - Malamot: vista del pianoro del Giaset
(Foto Gigillo83 - da wikipedia)

